

• Monaco Pd, 4 grane per Letta a pag. 13

I QUATTRO NODI DEL PD: IDENTITÀ, CONSENSO, ALLEANZE E GOVERNO

Penso sia giusto fare un'apertura di credito a Enrico Letta.

Ma non gli sono di aiuto i corali peana che si sono levati dentro e fuori del Pd. Al modo di Draghi, Enrico "salvatore" del Pd. Troppo grande lo scarto tra la portata del trauma rappresentato dalle dimissioni di Zingaretti (e dalle parole con le quali egli le ha motivate) e il modo unanimistico della soluzione confezionata in una settimana. Letta se ne è mostrato consapevole all'atto stesso della sua accettazione, quando ha invocato verità e non unitarismo. Lo si aiuta di più se non si esorcizzano i problemi che egli è chiamato ad affrontare, le contraddizioni che deve sciogliere.

MERITA MENTIONARNE QUATTRO. La prima sta appunto nel tenore plebiscitario della sua investitura. Egli è stato chiamato in servizio esattamente da quel caminetto dei capi corrente cui sono ascrivibili le dimissioni di Zingaretti. Se una lezione si può e si deve ricavare dalla sua avventura interrotta alla guida del Pd, essa sta proprio nella omissione di un chiarimento politico identitario che si sarebbe dovuto operare all'atto del suo insediamento dopo il deragliamento del renzismo. A seguire, dalla sua cura per l'unità del partito e dei suoi organigrammi cui facevano invece riscontro ambiguità e oscillazioni nella linea politica. Specie dei gruppi parlamentari. Sbandamenti visibilissimi nello svolgimento della crisi dell'esecutivo Conte. Lo statuto (datato) del Pd non contempla un congresso classico. Esso risolve la scelta del leader nelle cosiddette (impropriamente) primarie. Ma è chiaro